

IL VESCOVO MONS. DE LAURENTIIS. (1510-1584)

La città di Ascoli Satriano ha dato i natali al futuro vescovo, intorno al 1510, da famiglia gentilizia. La cattedrale ascolana ha accolto i suoi resti mortali, fu sepolto insieme ai fratelli Antonio, milite e, Marco esperto di diritto, il sepolcro si trova nella cappella di S. Giuseppe. Sul grande arco di ingresso in pietra grigia, simile a quella della cattedra ariane, sono incise iscrizioni in loro onore.

E' stato vescovo di Minori dal 1557 al 1563, trasferito alla sede di Ariano ne fece l'ingresso nel 1563.

All'ingresso dell'episcopio resta una traccia dello stemma posto sull'edificio del seminario. Partecipò al Concilio di Trento e ne pubblicò gli atti. Attuò immediatamente le decisioni normative dando inizio alle costruzioni del seminario Diocesano. Per contrasti fra lui, i canonici e i fedeli, fu deferito al tribunale dell'Uditore della Camera di Roma. Fu sospeso e costretto a ritirarsi ad Ascoli nel 1572.

Nel 1578 scrisse al papa una supplica affinché venisse revocata la sospensione, che restò senza esito. La morte lo colse nella sua città natale.

Il Comune di Ascoli ha dedicato al nostro vescovo una Strada cittadina intitolata alla famiglia de Laurentis a cui apparteneva il Vescovo di Ariano Irpino Mons. Donato de Laurentis. Ubicata sulla collina Castello, in pieno centro storico, collega via Menenio Agrippa a vico Storto.

L'episcopato di De Laurentiis (30 gennaio 1563- ... (1580), anche se ha procurato sofferenze al presule, è stato di grande rilievo: la committenza della cattedra (1563), la cura pastorale attenta alle necessità dei poveri e bisognosi, l'opera contrastata della costruzione del seminario, le visite ad limina, molto meticolose, lo stile è stato seguito anche dai vicari apostolici inviati dalla S. Sede: Pietro Antonio Vicedomini (1572), Pietro Francesco Nigro e Barnaba Nicolini.

Mons. De Laurentiis è stata una delle più fulgide figure di pastore attento premuroso per il decoro della cattedrale, egli commissionò il monumentale organo della cattedrale, andato perduto con i terremoti, ma ha beneficiato tutti, portando la croce della sofferenza silenziosa per i detrattori. La sua preoccupazione è stata sempre quella di servire Cristo e la Chiesa, preoccupandosi della formazione del clero e dell'istruzione dei poveri in tutta la diocesi.

ARIANO IRPINO, BENEDIZIONE DEL RESTAURO DEL PRESBITERIO E DELLA RICOLLOCAZIONE DELLA CATTEDRA EPISCOPALE DI MONS. DONATO DE LAURENTIIS

ARIANO IRPINO, LA CATTEDRA EPISCOPALE

RITROVATA

